

«Da 20mila turisti a zero subito aiuti o affondiamo»

► Lauro, presidente di Volaviamare
«Drammatico il vuoto di Pasquetta»

► In viaggio solo due aliscafi su otto
«Ci rimettiamo pure il costo del gasolio»



**GARANTIAMO
I SERVIZI ESSENZIALI
PER GLI ISOLANI
SENZA RICEVERE
NEANCHE UN EURO
DALLA REGIONE**



**SERVONO SGRAVI
E FONDI PUBBLICI
PER SOSTENERE
I MARITTIMI
PERSINO LA GRECIA
HA PREVISTO DI PIÙ**

L'INTERVISTA

Antonino Pane

«Da ventimila passeggeri in un solo giorno, la Pasquetta 2019, a zero lunedì scorso, Pasquetta del 2020». Sulle vie del mare il covid 19 sta tracciando ferite profonde. Salvatore Lauro, presidente di Volaviamare, la società capofila del suo gruppo, è preoccupato per la devastante diffusione del virus e per una prospettiva di ripresa che ancora non si intravede.

Presidente, da ventimila a zero. Come state parando questi colpi?

«Fidandoci di promesse che però man mano che passano i giorni invece di essere più concrete sembrano sempre più confuse. Attraverso Assarmatori abbiamo chiesto sgravi contributivi. Il presidente Stefano Messina è stato chiarissimo, c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole, e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata».

Il presidente Messina dice che

perfino la Grecia sta facendo meglio dell'Italia per il settore marittimo.

«Ed è vero. Un Paese che non è ancora uscito del tutto dal suo grave default ha destinato al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. Speriamo che l'Italia non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento che vive questo settore».

E intanto?

«Andiamo avanti come possiamo. Continuiamo a garantire un servizio passivo sotto tutti gli aspetti per non limitare la mobilità dei pendolari e per garantire servizi essenziali».

Quanti mezzi delle sue compagnie stanno navigando?

«Solo due. Uno serve Ischia e l'altro la linea Sorrento-Capri. Tutto qui. La flotta è tutta in disarmo, abbiamo ferme altre otto unità».

Corse diradate?

«Sì, ma spesso vuote o con pochissimi passeggeri. A conti fatti non si recupera neanche il costo del gasolio».

Una volta c'erano i contributi regionali.

«Sì, una volta. Sono decenni che non percepiamo un solo euro per i servizi che garantiamo e che per le isole del golfo sono di primaria importanza. Operiamo senza contributi regionali e garantiamo servizi di qualità. Questo va detto con assoluta chiarezza. I nostri introiti sono i biglietti e basta. E ora che non ci

sono passeggeri non incassiamo praticamente nulla».

E il personale?

«Siamo passati da 120 dipendenti a una ventina, compresi quelli a terra.

Abbiamo dovuto sbarcare equipaggi. Tutta gente che ha famiglia e che lavora con noi da anni. Tenere i mezzi fermi è una scelta dolorosissima. Con la settimana di Pasqua, normalmente, si armavano tutti i mezzi per ridare i servizi in vista dell'estate. Il peggio è che non intravediamo prospettive a breve. Noi lavoriamo soprattutto con il turismo, con le vacanze. Settori che sono completamente fermi e chissà quando ripartiranno».

Più preoccupato o più pessimista?

«Non lo so. Spero tanto che si trovi presto una soluzione. Per il vaccino dicono che ci vogliono mesi, speriamo che salti fuori una cura capace di allontanare la paura del contagio. La gente non deve avere paura, questo è il limite da superare al più presto».

E intanto i pochi che viaggiano sono sicuri?

«Sanifichiamo i mezzi continuamente e facciamo rispettare le distanze. Rigoroso rispetto dei protocolli, sempre. Trasportiamo anche i medici che assicurano i servizi sanitari sulle isole e abbiamo accolto tutti i suggerimenti che sono arrivati per migliorare ulteriormente la sicurezza. Il nostro contributo lo stiamo dando. Ora vorremmo non essere abbandonati dallo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ma l'unica ripresa possibile passa dalle autostrade del mare

di Massimo Minella

L'iniziativa

Il governo prepara due tavoli di lavoro coordinati dai sottosegretari

Sui temi della blue economy e in particolare sulla portualità il governo è al lavoro con i primi due tavoli coordinati dai sottosegretari Roberto Traversi e Salvatore Margiotta. Dopo il confronto fra i presidenti delle autorità di sistema portuale con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli si è infatti deciso di procedere operativamente su un doppio fronte legato agli investimenti che si possono attivare per il settore e con una serie di possibili interventi dal punto di vista delle norme. Sul tavolo, recuperando più voci di spesa compresi gli avanzi di gestione delle quindici autorità nazionali, si può arrivare a mettere a disposizione degli scali circa due miliardi di euro. Denaro fondamentale in un momento di grande difficoltà come quella che sta vivendo la portualità italiana per non fermare la macchina. Di certo il comparto viaggia in questo momento a velocità ridotta, ma fermarla del tutto è molto rischioso. Da qui la necessità di investire in questa fase di crisi proprio per sostenere l'economia del mare e il flusso delle merci.

L'appello

Assarmatori chiede interventi immediati "Attivare subito tutte le misure possibili"

Lunedì su Repubblica l'appello del presidente di Assarmatori Stefano Messina: «Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi, non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere». Per l'armatore genovese diventa quindi vitale «attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'articolo 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti».

Il progetto

Messa in sicurezza delle infrastrutture esperti subito al lavoro per la "fase due"

Bene un Comitato di esperti in materia economica e sociale per gestire la fase due. La genovese Assotrasporti ed Eumove offrono la loro disponibilità in qualità di tecnici del settore dell'autotrasporto e della mobilità di persone e cose per supportare la task-force e contribuire con le proprie proposte. «Favorevoli all'iniziativa del Governo, abbiamo deciso di organizzare una nostra task-force interna, formata da tecnici e operatori del settore, aperta a chiunque voglia candidarsi per portare il proprio contributo; abbiamo iniziato da un primo questionario, cui seguirà un secondo ed altri ancora, in conseguenza ai temi che emergeranno» dichiara Secondo Sandiano, Presidente di Assotrasporti e Vicepresidente vicario di Eumove. «Riteniamo che la scelta del Governo di rivolgersi a un gruppo di esperti competenti, distaccati dalla politica e dalla casta, possa portare alla formulazione di un progetto di ripresa efficace ed efficiente, con la speranza che i prescelti dimostrino queste caratteristiche. La messa in sicurezza delle infrastrutture è al primo posto».

L'allarme

Autotrasporto allo stremo "Non c'è più tempo da perdere"

«Non c'è più tempo da perdere: senza un decisivo intervento del Governo assisteremo a chiusure spontanee da parte di imprese di autotrasporto». Il vicepresidente di Confcommercio e Confrtrasporto Paolo Uggè lancia l'allarme: il settore dell'autotrasporto è allo stremo, fra committenti che provano a sfruttare la situazione non pagando neppure le fatture di gennaio febbraio e le operazioni bancarie che seguono la prassi normale e ritardano la messa a disposizione della liquidità che era stata annunciata. «Tutto questo sta costringendo le imprese a sospendere l'attività — annuncia preoccupato Uggè — Il Governo potrà aprire fin quando vuole la fase due, ma senza chi trasporta i prodotti le merci resteranno sui piazzali. L'unica iniziativa che può scongiurarlo è quella forma di liquidità che da tempo Confrtrasporto aveva con grande determinazione richiesto. Oggi le imprese sono al limite e ricorreranno alla cassa integrazione, alla quale il Governo dovrà far fronte se non vuole che mondo del lavoro si compatti in un'azione che rischia di divenire realmente pericolosa».

Il ministero dei Trasporti sta già attivando per la portualità italiana risorse fino a due miliardi di euro attingendo da differenti voci e dagli avanzi di gestione delle autorità di sistema. Ma è necessario mettere a un punto un piano organico di interventi a favore di tutto il settore



▲ **La ministra**
Paola De Micheli
titolare dei Trasporti
e delle Infrastrutture

Mattioli “Il mare vince se ferma la burocrazia”

Mattioli Confitarma “Affondiamo la burocrazia”

— “ —

*Una sola
associazione? Il
vitello grasso è
pronto, ma se il figliol
prodigo non torna...*

— ” —

di Massimo Minella

La vera ripresa? Fondamentale sarà la “deburocratizzazione” del Paese. Mario Mattioli, presidente di Confitarma, riflette sul futuro, quando l'emergenza si potrà considerare superata e tutti quanti avremo cominciato ad accettare di convivere con il virus. L'economia del mare, settore che ha negli uomini e nelle donne di Confitarma uno dei suoi punti di forza, sta soffrendo. Soffrono le merci e i passeggeri, i porti, le navi, le barche e i cantieri. Ma la ricetta per il dopo capitalizza questa fase. Una fase in cui tutti stanno imparando a convivere con le nuove tecnologie, impiegando diversamente quei tempi che prima erano dedicati agli spostamenti. «Di una cosa sono certo - spiega Mattioli - sono semplificando e riducendo i tempi di attesa

delle imprese si riuscirà a migliorare. Noi abbiamo presentato delle riforme a costo zero che innovano e modernizzano il settore avvicinandolo ai tempi dei competitor».

Ma una situazione del genere se l'immaginava, presidente?

«Sono sincero, no. E' una cosa sconvolgente e molto seria, anche per il nostro settore. Ci sono realtà che in un mese hanno visto il loro fatturato scendere a zero. E siamo tutti incerti sui tempi della ripresa e su come organizzeremo le nostre vite, come ci sposteremo, come viaggeremo e quanto».

Lei che cosa prevede?

«Sugli spostamenti più brevi, penso ai traghetti, con il tempo si recupererà. Stiamo a vedere, certo tutto questo ha cambiato le nostre abitudini, per certi aspetti ci ha spinto ad accelerare processi già in atto ma fino a poco tempo fa rallentati».

Si riferisce alle nuove tecnologie?

«Sì, senza prove generali abbiamo cominciato a lavorare, a incontrarci, a discutere attraverso tablet, pc e cellulari, anche riunendo tante persone insieme, come stiamo facendo adesso. Questo è positivo. E anche dalla pubblica amministrazione abbiamo avuto segnali importanti di sburocratizzazione. Abbiamo avuto certificazioni e documenti on line in tempi rapidi. Dobbiamo ovviamente continuare su questa strada».

L'emergenza ha mostrato quanto sia vitale il settore della blue economy non solo per la nostra economia, ma per il vivere quotidiano, approvvigionamenti, beni di consumo e prodotti fondamentali per le persone...

«Eh sì, fa un po' rabbia che tanti se ne siano accorti solo adesso, Confitarma lo dice da quando è nata, cioè dal 1901. Ma andiamo avanti, continuando a batterci per mostrare l'importanza del nostro settore. Il trasporto marittimo è strategico per la nazione. Noi lo sappiamo, se tanti altri se ne accorgono, ne siamo contenti. Anche noi forse abbiamo qualche responsabilità».

Tipo?

«La parcellizzazione, il fatto di presentarci spesso divisi. La Federazione del Mare riuniva tutti, una trentina di associazioni, ma perdendo dei pezzi ha visto ridurci anche il suo peso politico. Così si finisce per essere più deboli nell'interlocuzione con la politica».

Il presidente di Assarmatori,



Stefano Messina, ieri su Repubblica ha parlato di battaglie condivise, ad esempio quella per gli sgravi al cabotaggio. Non è venuto il momento di ragionare su un'unica associazione?

«Ci sono iniziative congiunte, ragionamenti in comune, facciamo lo stesso mestiere e parliamo la stessa lingua. Noi esistiamo dal 1901. Sinceramente devo ancora capire perché ci siamo spaccati, ma lavoro per il ri-congiungimento dall'inizio del mio mandato. Insieme con tutti i soggetti in campo avremmo una forza immensa. Poi ben venga la concorrenza fra aziende, che riguarda però la sfera commerciale. Un'associazione ha altri compiti e il nostro è creare le condizioni affinché l'Italia si possa misurare sempre meglio con le altre grandi bandiere. Una sola associazione serve proprio da camera di compensazione, perché abbassa le tensioni. Insomma, per quanto mi riguarda, il vitello grasso è pronto da tempo, ma è il figliol prodigo che deve tornare, altrimenti me lo mangerò da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Confindustria** Mario Mattioli